

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

Ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento intervengono l'onorevole Giuseppe Arcaini, Presidente dell'Associazione bancaria italiana e il dottor Gian Franco Calabresi, direttore generale della stessa associazione; il dottor Giovanni Vicinelli, direttore centrale della Banca nazionale del lavoro e l'avvocato Giuseppe Guglielmi, condirettore centrale dello stesso istituto; il dottor Piercarlo Marengo, direttore centrale del Credito italiano.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI ILLECITI VALUTARI. AUDIZIONE DI ESPERTI E RESPONSABILI DEL SETTORE VALUTARIO
(Seguito)

Il presidente Viviani dà lettura di un telegramma con il quale l'Unione sindacale del personale direttivo delle banche di interesse nazionale chiede di essere ascoltata nell'indagine in corso; fa inoltre presente che i rappresentanti del Sindacato autonomo delle dogane hanno manifestato uguale desiderio.

Dopo che il senatore De Carolis ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle due richieste, la Commissione decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato che l'indagine conoscitiva venga estesa alla audizione dei rappresentanti dei due suddetti organismi sindacali.

Il presidente Viviani fa quindi presente che l'Assobancaria chiede che oltre al Presidente ed al Direttore dell'Associazione medesima, vengano ascoltati i dirigenti di due importanti istituti di credito. La Commissione accoglie favorevolmente tale estensione dell'invito.

Dopo che il presidente Viviani ha rivolto parole di ringraziamento agli ospiti intervenuti, prende la parola Giuseppe Arcaini, presidente dell'Assobancaria.

Premesso che il sistema bancario è dotato di una organizzazione assimilabile a quella di ogni altro settore economico e precisata l'intenzione degli operatori bancari di collaborare alla salvaguardia dell'efficienza del sistema economico del Paese, anche mediante l'adozione di misure che contribuiscano ad impedire la fuga dei capitali verso l'estero, l'oratore ricorda che l'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945 riserva all'UIC — in regime di monopolio — il commercio delle divise e di qualsiasi altro mezzo che possa servire per pagamenti all'estero, in tutte le possibili forme. Il CAMBITAL effettua le operazioni a mezzo della Banca d'Italia e delle banche agenti autorizzate, le quali sono andate crescendo nel numero durante gli ultimi anni, in relazione al-

d'intensificarsi del volume degli scambi con l'estero, sino a raggiungere l'attuale numero di 229.

Ricordate le principali fonti dell'ordinamento valutario italiano, ne riassume la portata in tre punti fondamentali: la definizione dei soggetti passivi della disciplina del commercio estero, il divieto fatto ad essi di compiere atti idonei a produrre obbligazioni con soggetti non residenti se non in base ad autorizzazione ministeriale ed il principio secondo il quale le cessioni, gli acquisti ed ogni altro atto di disposizione concernenti valute estere non possono essere effettuati se non in contropartita con l'UIC, con l'Istituto di emissione o con le banche agenti. Fatto cenno alla regolamentazione integrativa contenuta nei fascicoli dell'UIC ed osservato che la normativa si è evoluta nel tempo anche a causa dell'adeguamento resosi necessario in seguito alle disposizioni del trattato istitutivo della CEE del 1957 e delle tre direttive comunitarie emanate nel periodo 1960-1963, afferma che alle banche è toccato via via un crescente obbligo di adempimenti e di formalità. Essi erano dapprima devoluti alle autorità valutarie in regime di autorizzazione particolare, quindi sono passati al sistema bancario in regime di autorizzazione generale. Tale trasferimento di competenze ha visto impegnati gli istituti di credito in uno svolgimento di attività compiuta con assoluta serietà e nella consapevolezza dei preminenti interessi nazionali che l'attività valutaria coinvolge.

Accennato quindi ai problemi organizzativi che tale attività comporta — rilevanti soprattutto sotto il profilo della quantità e della qualificazione del personale addetto — affronta il problema dell'accertamento, ai fini valutari, della congruità dei prezzi indicati nei moduli e nelle fatture. Ricordato come in passato tale compito era affidato ad altri organi mentre le banche dovevano accertare soltanto l'esatta rispondenza tra i dati indicati sui moduli di informazione predisposti dal CAMBITAL e quelli risultanti dai documenti contrattuali, tiene a precisare come esso, in seguito, è stato effettivamente disimpegnato per lunghi anni dal-

le aziende di credito con cura e diligenza, poichè era effettivamente commisurato alle capacità organizzative di queste. Ricorda quindi una disposizione dell'UIC che precisa i termini ed i limiti di tale accertamento, individuando come compito della banca sia la verifica della conformità delle dichiarazioni degli operatori ai dati desumibili dai documenti, sia un giudizio sulla attendibilità di questi che l'impiegato addetto deve formulare. Dal 1959 venne inoltre affidato alle banche il nuovo compito di accertare in modo generalizzato la congruità dei prezzi in modo che essi siano corrispondenti, con eventuale ragionevole margine, a quelli correnti noti. Su tale incombenza gli organi centrali delle aziende di credito hanno ripetutamente dichiarato che esse non hanno nè possono avere una concreta possibilità di esercitare controlli del tipo in parola, per la mancanza di esperti in materia merceologica e tecnologica, resi necessari dall'infinita gamma di prodotti oggetto di scambio.

Rilevata la suscettibilità dei prezzi di determinati prodotti a variare in tempi brevi, date le infinite esigenze del mercato, anche in misura amplissima, si sofferma sulla difficoltà di ridurre in tempi di effettuazione accettabili per l'operatore delle formalità valutarie che, esulando dal controllo meramente cartolare, occuperebbero un tempo troppo lungo e gravemente pregiudizievole all'interscambio con l'estero.

Analoghe difficoltà si presentano per il sistema bancario nel compito di accertamento di sostanziale congruità dei prezzi anche fuori dai settori dell'*import-export* di merci (come la prestazione di servizi, i movimenti di capitali, compensi di mediazione, spese di pubblicità e via dicendo).

Ribadita la disponibilità delle banche ad accertare l'idoneità del cliente, le caratteristiche dei documenti, la rispondenza degli elementi di fatto desumibili dai documenti stessi e l'esatta concordanza di tali elementi in ogni documento collegato all'operazione, suggerisce alla Commissione l'opportunità di sopprimere l'articolo 3 del decreto-legge e, in via subordinata, sottopone all'attenzione dei commissari l'opportunità di modificare la formulazione dello stesso articolo, anche con

l'aggiunta di un comma che preveda il sussistere della violazione ai sensi dei commi precedenti, esclusivamente nel caso di non esatta corrispondenza tra l'ammontare dell'operazione valutaria e i dati risultanti dalla relativa documentazione negoziale. Con tali modificazioni — a suo avviso — si eviterebbe che il personale delle aziende di credito si trovasse esposto a conseguenze anche di ordine penale per fatti non dipendenti dalla sua volontà.

Interviene l'avvocato Guglielmi (condirettore centrale della Banca nazionale del lavoro) che, precisata la differenza concettuale fra l'esportazione clandestina di capitali e l'infrazione delle norme valutarie, osserva che queste sono emanate dall'UIC in modo spesso inorganico ed in continua fase di aggiornamento. Ciò non rende difficile il caso che per pura negligenza, o per materiale impossibilità di operare controlli, per la cui esplicazione si prevedono tempi assai ristretti, i dipendenti addetti ai medesimi possano essere soggetti a procedimenti penali che, stante l'attuale formulazione dell'articolo 3, portano anche alla comminazione di pene detentive. Quindi il dottor Marengo (direttore centrale del Credito italiano), in un breve intervento, si associa alle considerazioni svolte dai precedenti oratori e rinnova l'invito a riesaminare il testo del decreto-legge tenendo presenti le difficili conseguenze che una sua conversione nell'attuale tenore porterebbe all'organizzazione delle banche ed al personale dipendente.

Ad alcune domande rivolte dai senatori Follieri e Martinazzoli rispondono il dottor Vicinelli (direttore centrale della BNL), l'onorevole Arcaini ed il dottor Marengo.

Il dottor Vicinelli afferma di poter escludere che il sistema bancario cooperi consapevolmente ad operazioni di fuga dei capitali, pur ammettendo che la congerie di norme, di operazioni e di formalità di controllo comportino una certa latitudine interpretativa da parte dei dipendenti addetti e che ciò possa aver facilitato in qualche caso la creazione di una certa atmosfera di permissività. Ribadisce tuttavia la ferma intenzione delle amministrazioni delle banche di impedire l'estendersi di un tale clima, resa ope-

rante mediante l'istituzione di corsi di addestramento del personale, l'impiego di personale altamente qualificato, lo svolgimento di ispezioni intese a controllare il rispetto delle norme valutarie, l'istituzione di uffici di consulenza valutaria affidati a responsabili dotati di un alto livello di preparazione e di comprovata correttezza.

L'onorevole Arcaini riconosce la difficoltà di individuare gli strumenti idonei per effettuare i controlli sulla congruità sostanziale dei prezzi, ma esclude che qualche risultato possa essere raggiunto esponendo a conseguenze penali i dipendenti bancari addetti ai controlli valutari. Fatto quindi cenno ai problemi causati dal regime di prezzi oscillanti che caratterizzano il commercio internazionale e rendono insicuri i punti di riferimento adoperati dai tecnici (listini prezzi e simili), afferma che il fenomeno della fuga dei capitali si concreta in forme molteplici ed estremamente diversificate che non passano attraverso la connivenza del sistema bancario, malgrado non debbano ipoteticamente escludersi casi di scorrettezza e di improbità all'interno delle banche.

Il dottor Marengo infine, fatto cenno al sistema organizzativo del Credito italiano, che tiene nel massimo conto le circolari emanate dal CAMBITAL, osserva che quando una grossa azienda di credito concede i previsti benestare per un movimento di valuta pari a svariate migliaia di miliardi nell'arco di un anno, è facile verificare come un semplice sfasamento anche minore del 5 per cento fra prezzi reali e prezzi documentati possa portare a somme rilevanti di capitali in uscita dal Paese.

Ricordati inoltre altri canali mediante i quali i capitali escono dal territorio nazionale (mercato dei cambi non ufficiali, flussi turistici, eccetera), conclude precisando l'atteggiamento degli istituti di credito: essi sono favorevoli all'introduzione di precise norme da far osservare ai dipendenti, ma occorre anche che gli organi pubblici addetti ai controlli possano verificare in concreto l'attività degli operatori, con strumenti amministrativi estranei all'organizzazione del sistema bancario.

Il senatore De Carolis rivolge quindi agli esperti presenti alcuni quesiti in forma articolata. Riconosciuto che le banche sono talora indotte ad effettuare operazioni al margine della legalità dietro pressione di clienti importanti che le commettono ad esse, chiede precise indicazioni sugli strumenti di tecnica bancaria adoperati per evitare che le suddette operazioni vadano a buon fine. Dichiaratosi in linea di massima d'accordo con il suggerimento di modificare l'articolo 3 del decreto-legge, osserva che in taluni casi si verificano fughe di capitali che non possono non avvenire senza la collaborazione delle banche e che rientrano nelle fattispecie previste dall'articolo 1 del decreto medesimo: cita fra queste l'alimentazione dei conti esteri in valuta, l'esportazione a mezzo bonifici e assegni bancari a favore di residenti temporaneamente all'estero e di non residenti, operazioni speculative in cambi attraverso l'irregolare apertura di doppi conti e la mancata riscossione di crediti verso l'estero a fronte di operazioni finanziarie.

Infine, in ordine al problema della congruità del prezzo, osserva come esista la possibilità di coinvolgere in questi controlli enti qualificati, estranei al sistema bancario e, d'altra parte, riconosciuta l'obiettivo difficoltà degli accertamenti di congruità del prezzo nell'interscambio di merci, ritiene che le banche abbiano maggiori possibilità di esercitare effettivi controlli anche di natura sostanziale nei settori della cessione e pagamento di servizi e di brevetti.

Il dottor Gianfranco Calabresi, direttore dell'Assobancaria, rispondendo ad alcuni quesiti del senatore De Carolis, tiene a precisare che l'esportazione illecita di valuta può avvenire senza che la banca che effettua l'operazione ne abbia la consapevolezza poiché essa non può essere sempre in grado di compiere accertamenti precisi in ordine al problema della congruità o meno delle fatturazioni presentate; tali compiti (come per il passato) dovrebbero essere demandati soprattutto alle dogane ed all'ufficio italiano cambi. Precisa, inoltre, che gli istituti di credito autorizzati hanno sempre fornito la massima scrupolosa collaborazione alla Banca d'Italia e all'UIC e che non spetta all'Asso-

bancaria (che tra l'altro non ne sarebbe neppure in grado) di indicare in questa sede quali enti od organi siano i più idonei ad organizzare un efficiente servizio di accertamento sulla congruità.

Analoghe considerazioni svolge pure l'avvocato Guglielmi, condirettore centrale della Banca nazionale del lavoro il quale rileva inoltre che le banche sono nella materiale impossibilità di compiere accertamenti che offrano la massima garanzia di esattezza (ogni giorno si rilasciano circa 2000 benestare) ed un'indagine su ogni singola operazione rischierebbe di paralizzare l'intero mercato. Conclude, quindi, affermando che l'unico sistema valido allo scopo è costituito dall'indagine a campione da effettuarsi in sede doganale.

Dopo un intervento del dottor Marengo, direttore centrale del Credito italiano, il quale precisa che è il Cambital che effettua i controlli su tutta la documentazione prodotta ai fini delle operazioni e che gli istituti di credito autorizzati svolgono sempre un'indagine sulla congruità, naturalmente nei limiti di attendibilità propri di tale indagine, il senatore De Carolis, domanda se è possibile istituire un sistema di schedatura ai fini dell'import-export per ogni cliente, anche quando si verta in tema di operazioni relative a brevetti ed a servizi in genere.

Il dottor Vicinelli, direttore della Banca nazionale del lavoro, chiarisce a questo proposito che ogni operazione comporta la compilazione di appositi moduli che sono diversi poiché tengono conto della diversa e numerosissima tipologia delle operazioni stesse; pertanto, esiste già una prima forma di schedatura delle operazioni che viene del resto integrata da quella per singole categorie effettuata dall'ufficio italiano dei cambi. Afferma, infine, che è tecnicamente possibile impostare un sistema di schedatura per ogni singolo cliente.

Successivamente interviene nuovamente l'avvocato Guglielmi che, con riferimento ad alcune osservazioni del senatore Filetti, chiarisce il proprio pensiero in ordine alla opportunità di modificare in via subordinata l'articolo 3 del decreto-legge n. 31 (del quale l'onorevole Arcaini si era già pronunciato

per la soppressione) rilevando la necessità, a suo avviso, di prevedere esplicitamente che le violazioni ivi contenute, per dar luogo alle sanzioni stabilite, debbano essere effettuate con dolo o colpa grave. Tale modifica — che l'oratore propone sempre in via subordinata all'ipotesi della soppressione che resta auspicabile — si renderebbe indispensabile soprattutto per evitare al personale delle aziende di credito di trovarsi esposto a conseguenze d'ordine penale per fatti non dipendenti dalla sua volontà.

Il senatore Petrella chiede, quindi, di conoscere le norme che regolano attualmente l'attività delle filiali delle banche italiane all'estero, delle consociate e delle finanziarie in genere, e quali siano gli aggi riscossi dalle banche per le operazioni valutarie da esse compiute. Intervenendo sull'argomento, il dottor Marengo chiarisce che le filiali e le consociate sono considerate ad ogni effetto banche straniere; che la commissione di base ammonta allo 0,75 per mille, percentuale che del resto per le grosse operazioni viene notevolmente ridotta; che i bilanci delle consociate, infine, sono sempre sottoposti al controllo della Banca d'Italia le cui indagini, su tale settore, risultano essere particolareggiate.

Dopo un breve intervento dell'avvocato Guglielmi, il quale precisa che le ispezioni dell'Ufficio italiano cambi avvengono di norma a seguito di denunce su presunti illeciti valutari, il senatore Boldrini, premesso che è possibile ritenere che le aziende di credito autorizzate costituiscono attualmente (consapevoli o no che siano) il canale normale attraverso cui si determina l'esportazione illecita di valuta, chiede di conoscere quali siano eventualmente le condizioni in base alle quali vengono concesse alle banche le deleghe da parte dell'UIC. A tale quesito rispondono l'avvocato Guglielmi (il quale precisa che non esistono precise condizioni tecniche al rilascio dell'autorizzazione, che del resto è sempre revocabile in caso di abusi o di violazione di norme valutarie) e l'onorevole Arcaini, il quale fa rilevare che tale autorizzazione viene concessa sul presupposto che ci sia un volume d'affari idoneo a giustificarla: deve trattarsi quindi di istituti di credito di note-

vole rilevanza e capaci, tra l'altro, di sopportare gli enormi costi connessi all'acquisizione di personale esperto del settore.

Il senatore Mariani domanda, quindi, se sia possibile istituire una forma di schedatura per aziende presso gli uffici della Banca d'Italia, sistema che, secondo l'oratore, potrebbe consentire di svolgere controlli più adeguati. Sia l'onorevole Arcaini che l'avvocato Vicinelli chiariscono che il sistema proposto è certamente realizzabile da un punto di vista tecnico, anche se, in ordine alla sua effettiva utilità, non possono che esprimere perplessità e ribadire ancora una volta che il sistema di controllo che offra maggiore garanzie in tal senso è costituito dall'indagine a campione da compiere in sede doganale.

Il senatore Sabadini, premesso di dover purtroppo constatare che dal dibattito non sono emerse indicazioni positive ed utili in ordine alla possibilità di intervenire efficacemente con strumenti adeguati alla gravità della situazione, pone quesiti in ordine agli eventuali strumenti di cui si servono le banche per il rilascio dei benestare: si tratta di controlli puramente formali o si fa riferimento a mercuriali? Sul punto interviene l'onorevole Arcaini il quale dichiara che i giudizi sulla congruità dei prezzi indicati nelle fatture devono necessariamente risentire di una certa elasticità, poichè non esistono strutture e mezzi tali da garantire l'esattezza delle indicazioni fornite (il doveroso riferimento ai mercuriali — peraltro tenuti sempre presenti dalle banche — è possibile a condizione che si tratti di merci per le quali ovviamente esistano i relativi listini); a questo proposito non è possibile, come si vorrebbe, attribuire soltanto alle banche responsabilità e compiti che dovrebbero essere propri di altri enti e soprattutto degli uffici preposti al controllo dell'intero settore valutario. Ad ulteriori quesiti del senatore Sabadini risponde, inoltre, il dottor Vicinelli rilevando che i funzionari degli istituti di credito autorizzati effettuano sempre controlli sulla documentazione acquisita e sui contratti, giovandosi dei necessari collegamenti con le Camere di commercio per quanto attiene al riscontro dei prezzi, purchè si tratti, ovviamente, di

operazioni mercantili. A questo proposito, l'oratore fa rilevare che in Francia e in Inghilterra (Paesi dotati di strutture e di sistemi valutari simili a quelli italiani) l'esame dei prezzi delle merci ed il giudizio sulla loro congruità è delegato istituzionalmente al servizio doganale, e non già alle banche attraverso le quali si opera, anche se queste ovviamente hanno pur sempre l'obbligo di raccogliere tutta la documentazione relativa ad ogni loro cliente. Conclude, quindi, affermando che il decentramento operato attraverso molte banche e molti sportelli autorizzati, risponde proprio all'esigenza ben precisa di consentire per quanto possibile un controllo piazza per piazza dei prezzi indicati nelle fatture.

Analoghe osservazioni svolge quindi il dottor Marengo che, ribadito ancora una volta che le banche compiono tutti i possibili accertamenti, esprime l'opinione che il miglior sistema è (come più volte ripetuto) quello che si basa su un'indagine per campione da effettuarsi dagli uffici doganali; l'operatore economico, infatti, in presenza di un simile rischio, avrebbe senz'altro più remore a realizzare illecite esportazioni di valuta.

Dopo un intervento del senatore Rizzo, che chiede se il benessere bancario è sottoposto successivamente al rilascio a controlli da parte dell'ufficio italiano dei cambi (il dottor Vicinelli risponde precisando che copia di tale documento viene sempre inviata all'UIC), il senatore De Carolis, con riferimento al recente provvedimento che ha aumentato il tasso di sconto, chiede quale sia il settore che a seguito dell'adozione di tale misura abbia subito eventuali incrementi o decrementi. Il dottor Vicinelli chiarisce che tutto il settore dei cambi nonché quello del movimento dei capitali (sottoposto a diretti controlli da parte dell'UIC) devono subire per effetto di tale provvedimento un disincentivo rilevante ed il dottor Marengo, intervenendo anch'egli in merito, afferma che l'aumento del tasso di sconto costituisce naturalmente un disincentivo all'esportazione dei capitali all'estero: di fronte all'aumento del costo del denaro, infatti, tutte le operazioni (comprese quelle relative ai brevetti

ed ai servizi in genere) non possono che subire un decremento.

Infine, rispondendo al presidente Viviani — che aveva chiesto chiarimenti sul significato delle numerose, recenti costituzioni di filiali di banche italiane all'estero, sulla fornitura di dotazioni alle filiali medesime nonché una valutazione circa l'opportunità di affidare agli uffici doganali il giudizio di congruità in discussione — il dottor Vicinelli accenna al numero delle filiali costituite all'estero da alcune maggiori banche e precisa che esse vengono alimentate di denaro con la rigorosa osservanza delle norme vigenti in materia. Per ciò che concerne gli uffici doganali ritiene che gli stessi possono convenientemente assolvere ai controlli di congruità.

Il presidente Viviani ringrazia e congeda i rappresentanti dell'Assobancaria.

Comunica poi che il Presidente del Senato ha dato il proprio assenso all'integrazione del programma dell'indagine proposta dalla Commissione. Pertanto nella seduta pomeridiana, fissata per le ore 17, saranno sentiti i rappresentanti del Sindacato autonomo dogane e in quella di domattina (che inizierà alle ore 10) all'audizione dei dirigenti della Banca d'Italia e dell'UIC seguirà, alle ore 12, l'audizione di esponenti dell'Unione sindacale del personale direttivo delle banche di interesse nazionale.

Il senatore Petrella prospetta a questo punto un'ulteriore integrazione del programma dell'indagine al fine di consentire l'intervento alla stessa di rappresentanti dell'ICE.

Contrari alla proposta si dichiarano i senatori Martinazzoli e De Carolis, nell'avviso che il predetto istituto abbia margini di intervento assai ridotti sul territorio nazionale. I due oratori propongono invece di prospettare al Presidente del Senato l'opportunità di ascoltare anche i rappresentanti dell'Unione delle Camere di commercio, istituti chiamati in causa da alcune proposte emerse nella seduta di ieri.

Dopo breve discussione cui partecipano i senatori Sabadini, Martinazzoli, Petrella e il presidente Viviani, quest'ultima proposta è accolta.

Viene invece respinta a maggioranza della Commissione, la proposta presentata dal senatore Mariani, di far intervenire all'indagine i rappresentanti del personale bancario della CISNAL.

Il presidente Viviani rinvia il seguito dell'indagine alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Filetti, richiamandosi alla decisione della Commissione di respingere la proposta del senatore Mariani, di estendere le audizioni anche ai rappresentanti della CISNAL, ritiene di dover formulare al riguardo dei rilievi sia di ordine procedurale che di merito. L'esatta interpretazione del quinto comma dell'articolo 48 del Regolamento porta — a suo avviso — a concludere che in ogni caso debba essere sottoposta al Presidente del Senato (perchè l'autorizzi o meno) una richiesta intesa ad ascoltare rappresentanti di una associazione. Pertanto formula una richiesta specifica perchè venga sottoposta al consenso del Presidente del Senato la richiesta di chiamare i rappresentanti della CISNAL, mentre invita i membri della Commissione a riesaminare l'atteggiamento adottato nella seduta anti-meridiana. Nel merito, afferma che la decisione presa dalla Commissione si risolve in un atto di discriminazione senza giustificazione nè fondamento nei confronti del sindacato del settore bancario aderente alla Federazione della CISNAL.

Dopo un breve intervento del senatore Boldrini, il quale si dichiara di contrario avviso, ritenendo che la Commissione non possa votare materia già oggetto di precedente deliberazione, prende la parola il senatore Petrella, che a nome del Gruppo comunista formula un reciso giudizio di riprovazione nei confronti dei rappresentanti degli istituti di credito ascoltati nell'odierna seduta anti-

meridiana, i quali, rispondendo con grave reticenza alle domande poste dalla Commissione, hanno manifestato implicitamente, ma in modo chiaro ed inequivoco, l'intenzione di perpetuare un comportamento di connivenza del sistema bancario con i soggetti che hanno congegnato operazioni di fuga dei capitali per un valore complessivo di oltre 40 mila miliardi, danneggiando in modo gravissimo l'economia del Paese. Ricordato come proprio dalla stampa di oggi è possibile apprendere che il Ministero del tesoro ha comminato pene pecuniarie per complessivi 5 miliardi ed oltre di lire nei confronti di funzionari del Banco di Roma, la stessa banca che ha elargito, mediante suoi canali 100 miliardi al latitante finanziere Sindona, tiene a precisare che la maggior parte dell'esportazione di capitali viene effettuata attraverso il compiacente comportamento degli istituti di credito di interesse nazionale, il cui capitale è sottoscritto anche dall'IRI.

Ribadito che uno dei fini dell'indagine è quello di concorrere a tutelare gli interessi delle classi lavoratrici ed il risparmio accumulato da tutta la collettività, dichiara di voler denunciare con vigore le colpevoli reticenze dei responsabili, che sono, in definitiva, pubblici funzionari ai quali non deve essere più concesso di nascondere delle realtà elementari.

Dopo aver affermato che nella condotta dell'istituto di emissione, improntata a compiacenza nei confronti del vasto fenomeno delle operazioni di fuga dei capitali congegnate dal sistema bancario, possono essere individuate precise responsabilità dell'ex governatore della Banca d'Italia Carli, conclude auspicando che nelle audizioni in programma nelle sedute future la Commissione s'impegni a pretendere precise risposte da parte degli esperti invitati, ai quali deve essere impedito di eludere artificiosamente le questioni poste dai commissari.

Il senatore Agrimi precisa che la Commissione può pretendere dagli organi politici competenti un atteggiamento di collaborazione come quello richiesto dal senatore Petrella, mentre deve limitarsi a prendere atto di quanto gli esperti di organi — sui quali il Parlamento non ha un diretto potere di controllo — ritengono di dover dichiarare.

Dopo brevi interventi dei senatori Lugnano e Mariani (il quale individua nel Ministro del tesoro l'organo competente a dare direttive alla Banca d'Italia), il senatore Martinazzoli, nel dichiararsi d'accordo con molte delle valutazioni formulate dal senatore Petrella, rileva che la risposta che la Commissione, in quanto organo parlamentare, può dare a così conclamate prove di connivenza fornite dalle dichiarazioni evasive dei rappresentanti delle imprese bancarie, risiede nei poteri di controllo ad essa attribuiti e nella possibilità di immaginare incisive formulazioni legislative capaci di arginare il grave fenomeno della fuga dei capitali.

Il presidente Viviani, dopo aver ricordato che il quinto comma dell'articolo 48 del Regolamento prevede per le Commissioni la facoltà di proporre l'intervento dei Ministri competenti nelle sedute destinate allo svolgimento di indagini conoscitive, ritiene di dover fermamente respingere gli accenni a una presunta discriminazione che sarebbe stata compiuta dalla Commissione nel deliberare sulla suddetta richiesta del senatore Mariani.

Riepiloga quindi i criteri adottati nel valutare le richieste di audizioni affermando l'assoluta imparzialità e precisa che il Regolamento configura un concorso di volontà della Presidenza del Senato e della Commissione nel fissare i programmi delle indagini conoscitive. Ritiene quindi legittima la decisione della Commissione che a maggioranza ha deciso di non sentire i rappresentanti sindacali della CISNAL del settore bancario e dichiara di non poter accogliere la richiesta formulata dal senatore Filetti.

Infine la Commissione stabilisce di ascoltare i rappresentanti delle Camere di commercio nella seduta di domani, alle ore 13.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI ILLECITI VALUTARI. AUDIZIONE DI ESPERTI E RESPONSABILI DEL SETTORE VALUTARIO (Seguito).

Proseguendo l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana, la Commissione ascolta il dottor Antonio Contaldi, dirigente del Sindacato autonomo delle dogane.

Il dottor Contaldi, rilevato che una retta applicazione del decreto-legge concernente i reati valutari è premessa indispensabile per l'efficienza dei controlli previsti dal sistema vigente, esprime l'avviso, in particolare, che sia necessario provvedere ad una delimitazione spaziale dei poteri dei militari della Guardia di finanza, onde non vengano a determinarsi eccessi che possano intaccare le libertà costituzionali dei cittadini. In altri termini l'oratore rappresenta alla Commissione l'opportunità di precisare all'articolo 6 del decreto-legge suddetto che i poteri attribuiti dall'articolo stesso alla Guardia di finanza possano essere esercitati solo nei luoghi, diversi dagli spazi doganali, situati in prossimità del confine terrestre o del litorale marittimo nonchè nell'ambito delle aree utilizzate per l'atterraggio ed il decollo degli aeromobili e nelle immediate adiacenze delle stesse, semprechè presso tali aree non funzioni un servizio di dogana.

Dopo che il senatore Martinazzoli si è dichiarato perplesso circa gli intendimenti dell'esposizione svolta dal dottor Contaldi, quest'ultimo risponde alle domande rivoltegli dai senatori Bonino, Martinazzoli, Petrella e Boldrini.

L'oratore chiarisce che i controlli doganali, svolti con il rigore imposto dalle vigenti disposizioni, sono tuttavia effettuati con un metodo a campione al fine di salvaguardare la fondamentale esigenza della scorrevolezza del traffico commerciale. L'impossibilità pertanto di un controllo di tutta la merce in transito alle frontiere impone, a suo parere, che a monte dei controlli operati in sede doganale vi siano precedenti controlli di congruità dei valori della merce, ora affidati al sistema bancario, ma che potrebbero eventualmente essere meglio attribuiti alle Camere di commercio, organi idonei ad effettuarli con maggiore competenza specifica. Dopo aver ricordato che le voci doganali assommano a circa diecimila, il dottor Contaldi sottolinea la necessità di coprire l'organico del personale delle dogane, attualmente scoperto per oltre un terzo.

Conclusa l'audizione del rappresentante del Sindacato autonomo delle dogane, il se-

natore Bonino rinnova la richiesta di sentire nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso anche rappresentanti dell'ICE. Tale richiesta, alla quale si dichiarano contrari i senatori Martinazzoli e Agrimi (sulla considerazione che l'ICE non opera in campo valutario ma solo nel settore della incentivazione delle esportazioni italiane) nonché il relatore De Carolis e favorevole, invece, il senatore Petrella, viene poi ritirata dal senatore Bonino poichè la Commissione si era espressa nella seduta antimeridiana in senso contrario alla proposta medesima.

La Commissione ravvisa invece l'opportunità, suggerita dal senatore De Carolis, di invitare alle sedute che saranno dedicate all'esame del decreto-legge, oltre al Ministro di grazia e giustizia, anche i Ministri del tesoro, delle finanze e particolarmente del commercio con l'estero.

Il senatore Petrella chiede che il Ministro del commercio con l'estero venga ascoltato in sede di indagine conoscitiva.

Il presidente Viviani sospende a questo punto la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 19,10 è ripresa alle ore 19,40).

Il presidente Viviani comunica di aver sospeso la seduta perchè il presidente Spagnolli a seguito di un intervento del presidente del Gruppo MSI-DN, senatore Nencioni gli ha chiesto di essere informato di quanto era accaduto in relazione alla richiesta del senatore Mariani di ascoltare i rappresentanti sindacali del settore bancario aderenti alla CISNAL.

L'oratore aggiunge di avere dettagliatamente informato il presidente Spagnolli dell'andamento dei lavori in Commissione, sottolineando che la questione sollevata era stata risolta con un voto sul quale non era evidentemente possibile ritornare.

Il Presidente del Senato premesso che la competenza nel predisporre i programmi delle indagini spetta esclusivamente alle Commissioni, si è limitato a ricordare che in altra occasione, in sede di indagine conoscitiva sulla riforma tributaria, la Commissione

lavoro aveva ascoltato anche i rappresentanti sindacali aderenti alla CISNAL.

Il presidente Viviani dichiara infine di aver riconfermato al presidente Spagnolli, nel prendere atto di quanto sopra, la sua deferente stima.

Dopo che il senatore Petrella dichiara di ritirare la richiesta di una audizione del Ministro del commercio con l'estero in sede di indagine conoscitiva, il Presidente avverte che all'esame del decreto-legge, esaurita nella seduta di domani l'indagine conoscitiva, saranno dedicate tre sedute da tenersi, nella prossima settimana, martedì 30, alle ore 10 e alle ore 16 e mercoledì 31, alle ore 9.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno » (2459);

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398);

« Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno » (1321), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri;

« Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno » (2089), d'iniziativa del senatore Cucinelli;

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri;

« **Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno** » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale. Il senatore Colajanni premette che non è il caso di ripercorrere analiticamente la vasta e complessa problematica meridionalistica sulla quale si è già sviluppato tra le forze politiche e nella opinione pubblica un largo e proficuo confronto di idee. Si tratta, invece, di sottolineare la rilevanza politica della scelta dell'esame abbinato del decreto-legge n. 33 e dei disegni di legge generali sulla disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno, scelta che deve testimoniare la reale volontà di tutte le forze politiche di affrontare con impegno e serietà le questioni centrali di una nuova e qualificata politica meridionalistica, non contentandosi di provvedimenti parziali ed episodici. Tutto ciò, presuppone però — prosegue l'oratore — la necessità di un preciso accordo politico sostanziale sui tempi della discussione presso la Camera ed il Senato in modo da consentire entro il termine del 7 maggio la conversione del decreto-legge n. 33 e la contestuale approvazione del disegno di legge generale; il Gruppo comunista, dichiara il senatore Colajanni, è disponibile su questa linea: in tal modo il Parlamento offrirà l'indicazione di un esemplare comportamento politico che mentre si fa carico della necessità di misure anticongiunturali immediate, contestualmente fissa i nuovi indirizzi di spesa e le correlative modifiche istituzionali nell'assetto dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

Passando ad esaminare il disegno di legge governativo, l'oratore afferma che esso tiene conto delle questioni emerse nel corso del dibattito, riconoscendo il ruolo delle Regioni nella fase di programmazione e i poteri di controllo del Parlamento sulla programmazione; positiva appare anche la nuova disciplina dei pareri di conformità, mentre le indicazioni in ordine alla revisione del sistema degli incentivi, pur non potendosi accogliere in blocco, rappresentano il tentativo di introdurre una linea di rinnova-

mento. In sostanza, sulla base di una effettiva volontà politica — prosegue l'oratore — appare possibile realizzare significative convergenze tra tutte le forze: in questa linea il senatore Colajanni ricorda che le stesse posizioni del partito comunista sono venute modificandosi sulla base del criterio che una politica di programmazione efficiente può essere ricostruita soltanto partendo dal basso. Analizzando in particolare i nodi sui quali si concentrerà l'attenzione del Gruppo comunista con specifici emendamenti, sottolinea la necessità di una più precisa definizione dei poteri della commissione parlamentare prevista dall'articolo 2; sostiene altresì che appare opportuno modificare la composizione del comitato dei Presidenti delle Regioni meridionali, di cui all'articolo 3 del disegno di legge governativo, facendo in modo che esso sia costituito da rappresentanze dei Consigli regionali ed accentuando le sue reali funzioni di iniziativa politica.

Osserva poi che appare necessario pervenire ad una definizione più rigorosa dei progetti speciali (che a suo giudizio sarebbe meglio chiamare progetti di sviluppo) facendo in modo che essi rappresentino effettivamente la forma prevalente dell'intervento aggiuntivo che si realizza attraverso il canale della Cassa ed evitando che, sotto la veste dei progetti speciali si prosegua in una dispersiva e rapsodica politica di investimenti infrastrutturali, spesso decisi sulla base di fatti clientelari. Si tratta, in sostanza, di dare avvio ad una nuova politica dell'assetto territoriale, strettamente coordinata con le linee programmatiche nel settore degli investimenti produttivi. A suo giudizio appare anche necessario fare ulteriori passi nell'attribuzione delle competenze alle Regioni, pur nella consapevolezza che in questo settore il problema reale resta quello della effettiva capacità di spesa: in questo senso egli propone che gli stanziamenti vengano dalle Regioni trasferiti direttamente sul bilancio degli enti locali, accentuando al contempo il carattere di agenzia tecnico-operativa della Cassa per il Mezzogiorno.

Passando ad esaminare il tema degli incentivi, afferma che è necessario andare ver-

so una radicale soppressione del sistema dei contributi in conto interessi, concentrando tutte le disponibilità in una sola forma di contributo in conto capitale, da graduare percentualmente secondo le dimensioni degli investimenti e lasciando il necessario margine di discrezionalità ai vari livelli decisorii in modo da consentire una manovra elastica dell'incentivo: tale indicazione consentirebbe di realizzare uno strumento snello, efficiente e di obiettiva trasparenza operativa.

In ordine al tema del credito agevolato il senatore Colajanni, premesso che il disegno di legge governativo recepisce alcune indicazioni positive quando intende ricondurre l'attuale situazione ad un unico sistema nazionale per il settore delle piccole e medie industrie, si dichiara contrario al contributo decennale per ogni nuovo addetto, condividendo il suggerimento alternativo del relatore per una possibile ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali; in questo modo dovrebbe realizzarsi un intervento articolato che consenta alla grande industria di addossarsi oneri minori, avvalendosi degli incentivi in conto capitale, e alle piccole e medie industrie di avvantaggiarsi di una triplice forma di agevolazione: contributi in conto capitale, credito agevolato unificato, fiscalizzazione degli oneri. Questa linea operativa, che sarà tradotta dal Gruppo comunista in precisi emendamenti, a giudizio dell'oratore dovrebbe trovare il consenso dei settori dell'imprenditorialità, mentre probabilmente incontrerà resistenza da parte degli istituti di credito.

Concludendo, il senatore Colajanni invita il Governo e tutte le altre forze politiche a voler adottare un atteggiamento di responsabile e concreta apertura sui problemi reali in discussione, superando ogni sterile posizione pregiudiziale a favore di una reale efficacia dell'azione parlamentare. Rilevato che questo atteggiamento aperto e responsabile è certamente emerso dal taglio della relazione del senatore De Vito, dichiara che il Gruppo comunista, che in passato ha sempre votato contro le precedenti leggi di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, è disposto oggi a rivedere tale atteggiamento sulla base

di una effettiva modificazione ed innovazione degli indirizzi fin qui perseguiti.

Prende quindi la parola il senatore Basadonna. L'oratore preliminarmente afferma che al di là di uno sfavorevole andamento generale della situazione economica del Paese, che ha inciso in modo particolarmente negativo nelle aree del Mezzogiorno, è venuta emergendo in quest'ultimo periodo una precisa inversione di tendenza politica volta ad emarginare il precedente impegno meridionalista e ad abbandonare, sul piano della politica industriale, alcuni precisi indirizzi che negli anni passati erano sembrati affermarsi (decongestione industriale al Nord, allocazione al Sud di nuovi investimenti produttivi nel settore manifatturiero, eccetera). Sembra quindi, prosegue l'oratore, che riemerga una distorta logica efficientistica volta ad avvantaggiare oggettivamente il Nord a discapito del Mezzogiorno. Passando ad esaminare il disegno di legge governativo, si dichiara d'accordo con la necessità di estendere i compiti della istituenda commissione parlamentare per il Mezzogiorno; dichiara altresì che appare opportuno rivedere il sistema degli incentivi industriali, introducendo forme di graduazione che favoriscano realmente le industrie di dimensioni minori attraverso le quali si esplica la capacità imprenditoriale dei privati che rimane — a suo avviso — un elemento essenziale per innescare un reale processo autopropulsivo di sviluppo. Dopo essersi dichiarato d'accordo per una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali e per l'unificazione dei criteri di erogazione del credito agevolato, l'oratore, pur affermando che obiettive responsabilità nell'insuccesso della politica meridionalistica sono da attribuire al carattere dispersivo, rapsodico e clientelare dell'azione della Cassa per il Mezzogiorno, sostiene che appare opportuno continuare ad utilizzare il patrimonio tecnico e amministrativo rappresentato da questo organismo, pur nell'ambito di una decisa sottolineatura del valore aggregante dei progetti speciali e del momento di programmazione regionale. In questo senso, mentre esprime apprezzamento per l'emendamento governativo inteso a far partecipare al con-

siglio di amministrazione della Cassa cinque esperti designati dal comitato dei Presidenti delle Regioni meridionali, dichiara fin da ora di non condividere l'altro emendamento governativo che autorizza il Ministro per gli interventi straordinari a predisporre un progetto speciale per il potenziamento delle strutture tecnico-organizzative delle Regioni meridionali.

Su proposta del presidente Caron la seduta viene brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12).

Interviene nella discussione generale il senatore Cucinelli. Dopo aver rilevato con soddisfazione che il disegno di legge governativo ha recepito lo spirito informatore delle proposte di politica meridionalistica del partito socialista, si dichiara d'accordo sull'opportunità di procedere nell'esame abbinato del decreto-legge n. 33 e del disegno di legge n. 2398, pur sottolineando che nell'esame della materia non potrà non tenersi conto anche delle proposte contenute nel disegno di legge n. 2089 (d'iniziativa dello stesso senatore Cucinelli), concernente misure straordinarie di intervento per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno. In questo senso l'oratore ricorda che la Cassa ha finito per operare prevalentemente a favore delle zone costiere, provocando un ulteriore depauperamento relativo delle zone interne. Dopo aver fornito una serie di dati relativi all'occupazione percentuale della forza lavoro al Nord e al Sud, alla mortalità infantile e, in particolare, alla disoccupazione intellettuale, l'oratore dichiara che il problema del riequilibrio territoriale del Paese rimane al centro dell'azione della classe politica, pur ponendosi come un processo complesso di lungo periodo. In questo quadro egli si dichiara d'accordo con la necessità di una revisione globale ed organica, su scala nazionale, del sistema degli incentivi industriali; si dichiara altresì d'accordo con la necessità di valorizzare la presenza dei Consigli regionali e delle relative minoranze politiche all'interno del comitato previsto dall'articolo 3 del disegno di legge governati-

vo. Sottolinea anch'egli l'opportunità di conferire maggiori e più incisivi poteri alla commissione parlamentare di cui all'articolo 2. Infine preannuncia che sul tema degli incentivi la posizione del Gruppo socialista verrà definendosi al momento dell'esame dell'articolato, dopo la valutazione, in un quadro globale, delle proposte emerse dalla discussione generale. Conclude augurandosi che la soluzione del problema della nuova disciplina dell'intervento straordinario faccia segnare un'ampia convergenza di volontà politiche, sulla base di reali prospettive di rinnovamento.

Il senatore Carollo interviene quindi per chiedere al Governo di fornire esaurienti e dettagliati elementi di informazione sul reale volume finanziario delle disponibilità fin qui impegnate a valere sulle varie leggi di incentivazione per le zone del Centro-Nord: in particolare si riferisce alla prima legge sulle aree depresse del Centro-Nord e alle leggi n. 623 del 1959, n. 1041 del 1971 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 1523 del 1967 e alle rispettive modificazioni successive. Infatti, ad avviso dell'oratore, se si vuole affrontare in modo realistico il problema di una nuova linea di intervento per il Mezzogiorno appare prioritario verificare in concreto quale sia stato l'effetto incentivante delle leggi di finanziamento dell'intervento straordinario al Sud a fronte degli effetti degli incentivi per il Centro-Nord: esiste infatti il fondato sospetto che le due linee di intervento abbiano finito in un qualche modo per equilibrarsi e neutralizzarsi a vicenda, nullificando il valore aggiuntivo degli interventi per il Mezzogiorno.

Infine, il presidente Caron dichiara chiusa la discussione generale raccomandando ai Gruppi parlamentari di trasmettere in linea di massima entro domani i rispettivi emendamenti.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani 26 marzo alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Urbani, riferendosi al riassunto dei lavori della Commissione del 18 marzo scorso, precisa di non avere egli qualificato « procedurale » il documento dei senatori comunisti (sui criteri da adottare per l'esame dei disegni di legge sulle nuove Università statali), ma di aver osservato che tale matura era stata ad esso attribuita dal sottosegretario Spitella, il quale pertanto aveva ritenuto di doversi esimere da giudizi di merito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli ricorda che nel calendario dei lavori della Commissione sono previste riunioni del comitato per il mercato dell'arte moderna per martedì 30 marzo alle ore 17, della Commissione plenaria per il 31 marzo alle ore 10 e per il 1° aprile alle ore 10 nonché del comitato per gli Enti lirici per il 2 aprile alle ore 10. Su proposta del senatore Urbani la riunione del Comitato per il mercato dell'arte moderna viene spostato dal 30 al 31 marzo, alle ore 17. La senatrice Ruhl Bonazzola chiede che venga esaminata la possibilità di anticipare la riunione del comitato per gli Enti lirici al 1° aprile nelle ore pomeridiane; il presidente Cifarelli assicura che prenderà opportuni contatti col Ministro in merito alla richiesta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione degli Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata » (2353). (Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione senatore Stirati illustra il provvedimento inteso ad istituire gli Uffici scolastici regionali — previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, con compiti di programmazione edilizia — anche nelle regioni Molise, Umbria e Basilicata. La citata legge, illustra il senatore Stirati, non aveva istituito detti organismi nelle Regioni sopra ricordate (aggregandole rispettivamente agli Uffici scolastici delle Regioni Abruzzo, Lazio e Puglia) per una non completa valutazione delle dimensioni della popolazione scolastica e delle specifiche esperienze delle Regioni interessate. L'incremento dei compiti attribuiti agli Uffici scolastici regionali, per esempio di aggiornamento degli insegnanti, nonché l'opportunità di adeguare l'articolazione amministrativa periferica alle nuove strutture regionali ha portato al provvedimento in esame con il quale si tende ad eliminare anacronismi e carenze ingiustificate.

Rilevato, in particolare, che il provvedimento prevede la istituzione di Uffici scolastici regionali con sede in L'Aquila, Campobasso, Roma, Perugia, Bari e Potenza, adeguando altresì gli organici del personale da destinarvi, conclude proponendone l'approvazione.

Si apre quindi la discussione generale nella quale intervengono i senatori Piovano, Sammartino, Burtulo, Papa, Urbani e Valitutti.

Il senatore Piovano, dichiaratosi perplesso in ordine all'effettiva portata dei compiti svolti dagli Uffici scolastici regionali che — a suo dire — sono stati particolarmente impegnati solo in determinate occasioni, ritiene discutibili le considerazioni avanzate dal Governo nella presentazione del provvedimento, che non appare giustificato da rilevanti fatti nuovi mentre si rivela inopportuno in un momento in cui occorre razionalizzare tutto l'apparato burocratico del Paese.

Il senatore Sammartino si dichiara favorevole al provvedimento e concorda con le con-

siderazioni espone dal relatore, rilevando che l'istituzione degli Uffici scolastici regionali nelle Regioni che ne sono prive corrisponde non a semplici esigenze di carattere burocratico formale, bensì a sostanziali motivi di accelerazione delle procedure nei vari settori della pubblica amministrazione ed alla necessità di ridurre le difficoltà in cui si trovano i cittadini delle Regioni economicamente depresse, prive di valide vie di comunicazione.

Interviene poi il senatore Burtulo che evidenzia la specificità e l'importanza dei compiti svolti dagli Uffici scolastici regionali specie in materia di edilizia scolastica. Anch'egli esprime parere favorevole al provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Papa, che dichiara di condividere le considerazioni del senatore Piovano ed evidenzia il carattere di temporaneità dei compiti attribuiti agli Uffici in questione e ciò anche per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi abilitanti: per l'abilitazione, i senatori comunisti auspicano una diversa normativa nell'ambito di una riforma generale, spiega l'oratore, che è pertanto non favorevole (in via di massima) al consolidamento di strutture non inserite in tale prospettiva.

Sulla necessità di una preliminare verifica della effettiva utilità degli Uffici scolastici regionali, si intrattiene il senatore Urbani, ad avviso del quale occorre in ogni caso conoscere, sul provvedimento in discussione, il parere della 1ª Commissione.

Secondo il senatore Valitutti, in sé, lo sdoppiamento degli uffici interregionali non darebbe luogo a problemi; d'altra parte, anche in vista delle nuove funzioni da attribuire agli organismi scolastici regionali, ritiene necessario, piuttosto, un provvedimento di portata generale per la riorganizzazione di tali Uffici e delle loro funzioni.

Interviene quindi il sottosegretario Spittella: chiarisce che si tratta, non solo di dotare tutte le Regioni delle necessarie strutture scolastico-amministrative, ma anche di far fronte ai compiti di aggiornamento e formazione dei docenti per i quali è stabilita esplicitamente l'esistenza degli Uffici scolastici regionali. Ricorda a tale proposito il previsto riordinamento, su base regionale, dei

ruoli del personale della scuola media, nonché l'ambito regionale voluto per la creazione dei distretti scolastici per la quale gli organismi in questione si manifestano pertanto indispensabili interlocutori.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di condividere l'esigenza, prospettata dal senatore Valitutti, di una legge di riordinamento di tutta l'organizzazione scolastica periferica, facendo presente tuttavia come, in attesa di questa, sia necessario ovviare ad inammissibili carenze.

Dopo alcune precisazioni del presidente Cifarelli, interviene il senatore Pieraccini: condivide le critiche avanzate al modo di operare del Governo e la necessità di un provvedimento generale di riforma in materia, ma ritiene anche opportuno approvare il provvedimento in discussione onde superare le condizioni di inferiorità in cui si trovano determinate regioni.

Dopo ulteriori interventi del senatore Valitutti (che invita il senatore Urbani a non insistere sulla propria richiesta) e del Sottosegretario Spittella (che fornisce alcune precisazioni), prende la parola la senatrice Ruhl Bonazzola che si esprime in senso critico sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo ed avanza delle osservazioni in ordine ai compiti derivanti dalle norme di legge da lui richiamate a proposito degli Uffici scolastici regionali; si associa quindi alla richiesta del senatore Urbani circa il parere della 1ª Commissione.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Stirati, che dichiara di non condividere alcune osservazioni critiche avanzate, mentre concorda sull'esigenza di giungere presto ad un'organica riforma in materia, ferma restando la necessità di istituire — nelle regioni che ne sono sprovviste — gli Uffici scolastici regionali, strutture dimostratesi valide ed adeguate ai precisi compiti scaturenti da norme di legge.

Dopo un'ulteriore precisazione del presidente Cifarelli (sulla mancata emanazione del parere della 1ª Commissione e sul decorso dei relativi termini) prendono ancora la parola i senatori Urbani e Piovano che insistono sulla necessità che il suddetto parere della 1ª Commissione venga sollecitato pri-

ma della ulteriore prosecuzione della discussione.

La Commissione concorda, e il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (2322).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del ministro Sarti, la Commissione formula all'unanimità la richiesta di assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 18: il Presidente avverte che, secondo le intese, verrà data la precedenza ai disegni di legge in titolo (riguardanti l'Abruzzo e Urbino); in fasi successive verranno affrontati gli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno relativi al Lazio, alla Basilicata ed al Molise.

Il relatore Scaglia si sofferma ad illustrare i provvedimenti concernenti l'istituzione delle Università in Abruzzo, evidenziando in particolare che il disegno di legge di iniziativa governativa prevede l'istituzione dell'Università degli studi dell'Aquila con sede a L'Aquila e dell'Università « G. D'Annunzio » con sede in Chieti; nel contempo sono soppresse la libera Università degli studi dell'Aquila istituita nel 1964 e la libera Univer-

sità degli studi « G. D'Annunzio » istituita nel 1961. Ricordate le facoltà previste nelle istituzioni suddette Università statali, fornisce dei dati sull'attuale consistenza del numero degli iscritti nelle facoltà esistenti a L'Aquila e a Chieti.

In ordine al metodo da seguire nell'esame dei quattro provvedimenti relativi all'Università abruzzese, quindi, si apre un dibattito.

Il presidente Cifarelli prospetta la possibilità che, come base della discussione, venga adottato il testo del provvedimento governativo, mentre il senatore Pieraccini ricorda che era stato già concordato di svolgere un esame parallelo di tutti e quattro i testi, per poi giungere ad un testo concordato.

Dopo che il relatore Scaglia ha fatto osservare che è stata proprio la Commissione a sollecitare il Governo per la presentazione di un suo disegno di legge in materia — provvedimento che è stato presentato, con maggiori elementi di completezza ed organicità rispetto ad altri di iniziativa parlamentare, anche alla luce di quanto acquisito dalla stessa Commissione nel corso dei suoi precedenti lavori — interviene nuovamente il presidente Cifarelli per precisare, in relazione a quanto ricordato dal senatore Pieraccini, che il metodo del confronto parallelo era stato concordato quando non era stato ancora presentato il disegno di legge di iniziativa governativa, e che si tratta adesso di procedere avendo un preciso punto di riferimento.

Seguono altri interventi. Il senatore Veronesi si richiama al significato politico del documento approvato il 18 marzo, lamenta che ad esso non sia stato dato dal Governo e non si dia ora il dovuto seguito e si dice contrario ad assumere come testo-base il provvedimento di iniziativa governativa; il presidente Cifarelli prospetta la possibilità della redazione di un testo unificato a cura di un apposito comitato o del relatore stesso e il senatore Pieraccini si dice favorevole a quest'ultima soluzione.

Quindi il senatore Moneti fa osservare che i principi cui si ispira il documento del 18 marzo si trovano già, in via di massima, contenuti nell'esposizione del Ministro sulla pro-

grammazione universitaria; il senatore Accili ricorda il consenso, sostanzialmente unanime, raggiunto sui ricordati criteri programmatici, e fa notare che, nel procedere all'esame di merito, basterà che essi vengano osservati con massima coerenza. In questo spirito ritiene pertanto più semplice che sia il relatore (piuttosto che un comitato) a redigere il testo da prendere a base per il dibattito.

Il senatore Urbani, dopo aver osservato che, successivamente all'accoglimento del documento programmatico più volte richiamato, sarebbe stata logica la elaborazione, da parte del Governo, di un piano a breve termine avente come riferimento i criteri definiti dalla Commissione, dichiara di prendere atto sia dell'orientamento elusivo assunto in materia dal Ministro della pubblica istruzione, sia della emergente volontà della maggioranza a dare la precedenza ai provvedimenti attinenti a quelle università sulle quali la Commissione si è già precedentemente impegnata. Nel dichiarare di non opporsi a che siano pertanto esaminati i provvedimenti relativi all'Abruzzo e a Urbino, avverte peraltro, quanto alle altre Università in progetto, che i senatori comunisti si riservano autonome proposte in fatto di ordine di priorità. Per la procedura di esame dei vari disegni di legge concernenti sia le università abruzzesi sia quella di Urbino, avverte poi che i senatori comunisti preferiscono la soluzione del comitato, ribadendo anche l'esigenza della contestualità e della discussione e della votazione di questi ultimi provvedimenti.

Dopo una precisazione del presidente Cifarelli, riguardante il rispetto degli impegni assunti al riguardo (che non può essere messo in discussione), segue un'ulteriore precisazione del senatore Urbani e quindi il senatore Burtulo, alla luce degli immediati precedenti del dibattito definisce non sostenibile la tesi (del senatore Urbani) secondo cui, dopo l'accoglimento del documento del 18 marzo — con cui la Commissione ha individuato alcuni criteri da seguire nei propri lavori — il Governo sarebbe tenuto a presentare un altro programma; quanto alla procedura, è dispo-

sto alla redazione di un testo unificato in sede di comitato, e, nel confermare poi l'impegno sulla precedenza da dare, sia al problema abruzzese, sia a quello di Urbino, tiene a sottolineare che, quanto a quest'ultimo, nessun impegno è stato preso circa le decisioni di merito.

A questo punto il senatore Valitutti, ritenendo rischiosa la procedura del comitato (potrebbe offrire lo spunto per una riapertura di tutto il dibattito) propone, come più funzionale, la soluzione di conferire allo stesso relatore il mandato per la redazione del testo base.

Il presidente Cifarelli quindi ricorda le decisioni prese dalla Commissione il 25 giugno dello scorso anno, a proposito delle università dell'Abruzzo e, in particolare, l'invito allora rivolto al Governo perchè in materia si facesse promotore di un proprio disegno di legge anche in considerazione degli aspetti finanziari del problema. Poi, su invito del Presidente, il relatore Scaglia si pronunzia sulla proposta del senatore Valitutti: a sua volta richiama le anzidette conclusioni prese dalla Commissione il 25 giugno scorso, proprio sulla questione delle Università in parola e dichiara poi di essere disponibile ad un lavoro di confronto — i cui esiti sottoporrà alla Commissione mercoledì prossimo — fra testo proposto dal Governo e indicazioni emergenti dai disegni di legge numeri 1379, 1975 e 2078.

Osserva quindi il presidente Cifarelli che la proposta del senatore Valitutti è nel senso non di un lavoro di comparazione, ma della redazione di un testo unificato, e il senatore Piovano tiene a sua volta a chiarire che per il testo in parola andranno presi come base, non già il disegno di legge n. 2300, ma i criteri definiti nel documento accolto dalla Commissione giovedì scorso.

Segue una precisazione del senatore Scaglia: fa presente che il documento anzidetto, proprio da lui elaborato e proposto alla Commissione, costituisce il necessario quadro di riferimento per il lavoro di elaborazione di cui si tratta.

Quindi il senatore Dante Rossi mette in evidenza gli aspetti squisitamente politici

del dibattito procedurale in corso, esprimendo l'avviso che, a questo punto dei lavori della Commissione, non sia più possibile privilegiare un testo particolare fra quelli in esame: il testo su cui la Commissione dovrà lavorare, infatti, non potrà non essere il frutto — egli dice — di intese il più possibile unitarie senza nessun trattamento speciale nè per l'uno nè per l'altro dei disegni di legge (nn. 1379, 1975, 2078 e 2300).

Anche secondo il senatore Pieraccini è chiaro che il testo in questione, per quanto materialmente redatto dal relatore, dato il complesso iter in corso, rappresenterà il risultato di un'elaborazione a cui tutta la Commissione ha partecipato.

Concorda il senatore Papa, che ribadisce a sua volta la necessità che il relatore si richiami ai criteri fondamentali definiti nel documento elaborato dalla Commissione il 18 marzo; avverte anzi che l'ulteriore lavoro sarà tanto più spedito quanto più il testo redatto riuscirà ad applicare i criteri anzidetti.

Il senatore Papa si rammarica quindi che una volta di più la Commissione sia stata costretta a dedicare tanto tempo a questioni procedurali, e definisce grave il mancato contributo del Governo alla elaborazione dei criteri programmatici che dovranno essere adottati per le nuove università statali; si associa il senatore Urbani, il quale tiene a precisare che tale era il senso del rilievo poc'anzi da lui formulato a proposito della necessità di una rielaborazione dei progetti del Governo.

Quindi il presidente Cifarelli riassume i termini del dibattito, e fra l'altro dichiara che, con la ventilata alternativa della scelta di un testo-base, si era posto unicamente il fine dello sveltimento dei lavori della Commissione.

Infine il senatore Picardi domanda chiarimenti sulle ragioni della mancata precedenza ai provvedimenti relativi alle regioni sprovviste di università, ed il presidente Cifarelli risponde riepilogando in breve il precedente svolgimento dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

Presidenza del Vice Presidente

BUCCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma della legislazione cooperativistica » (1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri. (Parere alle Commissioni riunite 2^a e 11^a). (Esame e rinvio).

Il presidente Buccini, nella sua qualità di estensore del parere, illustra il disegno di legge, teso a risolvere il problema dell'adeguamento della legislazione cooperativistica che si protrae fin dal 1947 e può ritenersi solo parzialmente affrontato con la « piccola riforma » del 1971. Sottolinea altresì la rilevanza delle strutture cooperative nel settore agricolo, in un momento in cui l'associazionismo dovrà anche svolgere il compito di strumento per l'utilizzazione di importanti provvidenze statali e regionali.

Illustrando i singoli articoli, sottolinea l'importanza dell'articolo 1 che comporta sostanziali innovazioni alla definizione degli elementi caratterizzanti delle cooperative, fra i quali si dà maggiore evidenza alle attività di carattere economico rispetto ai requisiti di mutualità. Dopo aver giudicato positivamente la proposta soppressione delle società cooperative a responsabilità illimitata, si sofferma sul problema dell'ammissibilità del voto per corrispondenza, che ritiene contrastante con i criteri ispiratori della cooperazione, e sul sistema delle deleghe per le votazioni, osservando che un abuso di tale sistema finisce per pregiudicare la diretta partecipazione dei soci alle attività comuni.

Fra le proposte maggiormente innovative, l'oratore segnala l'introduzione delle « unità cooperative » come nuova figura giuridica da

affiancare alle cooperative tradizionali, e la riforma dei sistemi di vigilanza e di controllo, che peraltro dovrà essere meglio considerata per tener conto delle competenze regionali.

Esaminando in dettaglio i singoli articoli, il senatore Buccini richiama l'attenzione sul secondo comma dell'articolo 1, osservando che l'attribuzione di cinque voti alle persone giuridiche aderenti alla cooperativa, può determinare — nel caso di adesione di enti pubblici — un certo squilibrio nella gestione e nella direzione. Per quanto riguarda lo svolgimento di attività con non soci, sottolinea l'esigenza di prevedere una distinzione delle rispettive attività di gestione.

Per l'articolo 3, l'oratore richiama l'esigenza di un più preciso riferimento alle caratteristiche proprie delle cooperative agricole e alla figura degli imprenditori agricoli associati. Dopo aver giudicato positivamente gli articoli che riguardano una diversa strutturazione dei rapporti fra i soci e la cooperativa, e che in sostanza prevedono forme di migliore garanzia degli interessi dei singoli aderenti, affronta quindi il problema delle forme semplificate di organizzazione cooperativa previste dall'articolo 32, sottolineando che con tale proposta, malgrado gli apprezzabili intenti, si può determinare il rischio di una polverizzazione delle strutture cooperative. Sui successivi articoli che riguardano la vigilanza e i controlli, l'oratore sottolinea la proposta di affidare tali attività ad opposte associazioni di assistenza e tutela riconosciute dal Ministero del lavoro, richiamando peraltro le osservazioni del Ministero dell'agricoltura il quale evidenzia il carattere prevalentemente tecnico della vigilanza sulle cooperative agricole. Conclude osservando altresì che, fermi restando i compiti di coordinamento, occorrerà tener conto delle competenze già attribuite alle Regioni.

Il senatore De Marzi ricorda i presupposti della presentazione del disegno di legge, ricordando che già nel 1971 la Commissione centrale per la Cooperazione era stata impegnata all'elaborazione di un organico progetto di riforma delle norme sulla cooperazione. Poichè tale organismo tardava nella presentazione di proposte concrete, egli stes-

so, nella sua qualità di Sottosegretario al lavoro, promosse l'elaborazione di uno schema, sottoposto alla valutazioni della Commissione centrale, nel quale venivano direttamente affrontati anche i problemi del credito alla cooperazione e della cooperazione agricola. Tali argomenti vennero però stralciati nelle successive elaborazioni, nelle quali fu impegnato un comitato ristretto costituito dal ministro del lavoro Bertoldi.

Dopo aver espresso l'auspicio di un sollecito avvio dell'*iter* di una proposta che potrebbe adeguare la cooperazione italiana ai livelli ottenuti in altri Paesi europei, l'oratore ribadisce le finalità della costituzione delle unità cooperative, quali strutture più agili ed elastiche in tutti i casi in cui non risulti adeguata la struttura di una società cooperativa, con tutte le sue implicazioni organizzative ed economiche. La proposta acquista specifica rilevanza nel settore agricolo, per la realizzazione di nuove forme di agricoltura di gruppo.

L'oratore, richiamate le osservazioni del senatore Buccini in merito ai problemi della vigilanza e del peso decisionale degli enti pubblici aderenti a cooperative, rileva che in nessun caso sarà possibile escludere il voto per delega, anche se potrà essere opportuno prevedere che ciascun socio possa rappresentare non più di un altro socio. Conclude avanzando la proposta di rimettere alle assemblee delle cooperative la determinazione del limite massimo delle quote di partecipazione al capitale sociale.

Il senatore Artioli osserva anzitutto che, pur essendo stata stralciata dal disegno di legge una serie di disposizioni concernenti la cooperazione agricola, le norme in esame, per il loro carattere generale, dovranno applicarsi anche a tale settore, e pertanto meritano un ulteriore sforzo di approfondimento dal punto di vista delle specifiche esigenze del mondo agricolo. Pur dichiarandosi, in linea di massima, favorevole alle soluzioni proposte dal disegno di legge nel suo complesso, ritiene opportuno precisare alcuni concetti, soprattutto al fine di discriminare delle vere cooperative numerose iniziative di carattere spurio. La modificazione degli articoli del Codice civile non esaurisce il pro-

blema della riforma della cooperazione, che va impostata attraverso una migliore definizione del ruolo che le cooperative sono chiamate a svolgere nelle attività economiche, soprattutto nel settore della produzione agricola.

Dopo aver espresso alcune riserve sulla definizione iniziale delle cooperative, nella quale manca l'esclusione del fine di lucro, l'oratore osserva che l'ipotesi di partecipazione di una persona giuridica a una società cooperativa è valida nel caso che tale persona giuridica sia essa stessa una cooperativa. In tale caso però, proprio in vista delle più ampie dimensioni dell'associazionismo, dovrebbe anche essere riconsiderato il limite dei cinque voti, che potrebbe talvolta risultare incongruo. Dovrebbe invece prevedersi esplicitamente un limite — ad evitare attività pretestuose o forme speculative — per lo svolgimento di attività con non soci, anche se tale ipotesi corrisponde ad una esigenza obbiettiva, soprattutto nelle cooperative di trasformazione. Per quanto concerne i requisiti dei soci, richiama il problema di garantire la partecipazione ad organismi cooperativi da parte di mezzadri e coloni, senza condizionamenti da parte dei concedenti.

L'oratore rileva altresì che l'articolo 4 può determinare il pericolo, per i soci, di pregiudizio alle loro aziende, nel caso di responsabilità sussidiaria, mentre l'articolo 6, col richiamo alle leggi speciali, escluderebbe dalla applicazione dei nuovi principi importanti organismi, quali la Federconsorzi. Si dichiara nettamente contrario al voto per corrispondenza, e prospetta l'opportunità che, prima di delegare un altro socio, il socio che non può partecipare all'assemblea abbia facoltà di affidare il proprio voto ad un familiare. A proposito dell'articolo 24, rileva che la prevista cauzione da parte degli amministratori e la scelta di essi fra diverse categorie di soci possono creare problemi di prevalenza decisionale, in contrasto con i principi generali dell'associazionismo cooperativo; altri problemi del genere si pongono in relazione alla possibilità di concedere in garanzia i beni conferiti dai soci.

Il senatore Artioli affronta quindi il problema delle proposte unità cooperative che,

pur non potendosi escludere nell'ambito di altre attività economiche, ritiene pericolose nel settore agricolo, in cui è particolarmente rilevante il problema delle dimensioni di impresa. Premesso che tale formula sarebbe del tutto inammissibile nel settore della trasformazione dei prodotti, contesta l'opportunità di costituire un nuovo modello di attività cooperativa, osservando che alcuni problemi oggettivi possono essere risolti sia riducendo a sette il numero minimo dei soci, sia riducendo le attività burocratiche imposte alla cooperazione. Prospetta altresì la possibilità di riconoscere e agevolare le società di fatto in agricoltura, per venire incontro alle situazioni che hanno ispirato i proponenti del disegno di legge.

Dopo aver osservato che l'articolo 35 può costituire uno svantaggio ingiustificato per quelle cooperative la cui inerzia derivi dalla attesa di espletamento di pratiche burocratiche, dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Buccini in materia di controlli, denunciando una tendenza all'appesantimento delle attività di vigilanza e proponendo l'attribuzione di maggiori poteri alle Regioni e alle associazioni cooperative riconosciute, pur rilevando che a tale livello possono verificarsi casi di settorialismo.

Il senatore Zanon rappresenta alla Commissione alcuni specifici rilievi elaborati dalle cooperative della sua zona. Tali rilievi riguardano l'ingiustificata soppressione del collegio dei sindaci, prevista dall'articolo 24; la difficoltà, in numerosi casi, di mantenere distinte in bilancio le risultanze delle attività svolte con i terzi non soci; l'eccessiva onerosità dei controlli previsti dall'articolo 33 e la gravità della norma che prevede la responsabilità civile e penale delle persone addette alla revisione dei bilanci. L'oratore prospetta infine l'opportunità di introdurre una precisa disposizione che faccia salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, non potendosi ritenere sufficiente l'accenno contenuto nell'ultima parte dell'articolo 43; si dichiara nel complesso favorevole al disegno di legge in esame.

Il senatore Pistolese, apprezzata la rilevanza dell'iniziativa per un adeguamento del-

la legislazione cooperativa, si sofferma su alcuni problemi specifici, criticando anzitutto, nell'articolo 1, il mancato riferimento ai principi di mutualità, che darebbe luogo ad un netto capovolgimento di criteri e a contraddizioni rispetto ad altre disposizioni dello stesso provvedimento. Contesta altresì la possibilità di una responsabilità sussidiaria dei soci, ed avverte che nella prima parte dell'articolo 10 probabilmente deve riscontrarsi l'omissione di alcuni concetti. Dopo aver dichiarato opportuno il limite dei cinque voti per le persone giuridiche aderenti ad una cooperativa, critica la proposta di istituire le unità cooperative, avvertendo che, nell'ambito di un unico modello cooperativo, non appare opportuno ammettere distinzioni in base al numero dei soci; può essere apprezzabile, caso mai, la proposta di ridurre il numero minimo dei soci delle cooperative.

L'oratore prosegue esprimendo ampie riserve sulla attribuzione di compiti di vigilanza ad apposite forme associative, ritenendo inammissibile, anche sul piano costituzionale, prevedere l'assoggettamento delle cooperative a funzioni obbligatorie di controllo esercitate da organismi rispetto ai quali la adesione delle cooperative resta facoltativa. Sottolinea comunque l'importanza di una vigilanza adeguata, idonea a prevenire infiltrazioni speculative nel settore cooperativo, e conclude proponendo che numerosi problemi di carattere organizzativo interno siano demandati agli statuti delle singole cooperative.

Il senatore De Marzi, replicando ad una osservazione del senatore Zanon, avverte che la proposta di soppressione del collegio dei sindaci si collega alla nuova strutturazione dei compiti di vigilanza, di controllo e di revisione dei bilanci.

Il sottosegretario Lobianco premette che il senatore Buccini ha già tenuto conto, nella sua esposizione, di alcuni rilievi tecnici espressi dal Ministero dell'agricoltura. Dichiarata che il Governo è favorevole alla impostazione del disegno di legge, pur consapevole della complessità dei problemi della cooperazione nonché dei limiti del provvedimento derivanti dallo stralcio di alcuni im-

portanti temi. Il Ministero è altresì impegnato a seguire l'ulteriore iter del disegno di legge presso le Commissioni di merito e in Assemblea, non ritenendo esaurito il proprio impegno nella seduta odierna.

Nel dichiarare la adesione alle valutazioni generali dell'estensore del parere, il rappresentante del Governo esprime l'avviso che nell'articolo 1 andrebbe riprodotto il riferimento ai fini mutualistici, sebbene non debba farsi confusione con le finalità assistenziali, e avverte che in ogni caso va evidenziato il fine delle cooperative di dar luogo ad attività economiche con carattere di imprenditorialità. Per quanto concerne le competenze in materia di vigilanza e di controlli, osserva che la posizione del Ministero non deriva da interessi corporativi, ma si collega al carattere specifico rivestito, da numerosi punti di vista, dall'attività delle cooperative agricole.

Il presidente Buccini, preso atto delle numerose osservazioni emerse nel dibattito, avverte che procederà alla stesura di uno schema elaborato di parere, che sottoporrà alla valutazione di tutti i Commissari in modo che possa essere approvato nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il senatore Fermariello, ricordato il lavoro svolto dalla Sottocommissione costituita sulla base del disegno di legge n. 1155, con-

cernente il problema della disoccupazione giovanile, chiede che la Commissione si convochi per discutere di tale problema e di quello del preavviamento, soprattutto al fine di conoscere la posizione e gli intendimenti del Ministero del lavoro.

Il presidente Pozzar comunica che il ministro Toros si è già dichiarato disponibile ad intervenire in Commissione e che ha finora rinviato l'incontro, oltre che per altri impegni, per poter esporre l'opinione del Governo nel suo complesso. Ritiene che il Ministro possa essere presente la prossima settimana e che, comunque, il dibattito possa essere egualmente iniziato sulla scorta delle conclusioni finora raggiunte dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Del Nero, nel far presente che il problema è stato esaminato anche da altri Ministeri, ed in particolare da quello del Bilancio, assicura che riferirà al ministro Toros.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale** » (2240), d'iniziativa dei senatori Azimonti e Torelli;

« **Disposizioni per la corresponsione di un assegno mensile in favore dei familiari del titolare di rendita di inabilità permanente, deceduto per cause non dipendenti da infortunio o da malattia professionale** » (681), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri;

« **Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi** » (574), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2240, con assorbimento dei disegni di legge n. 681 e n. 574).

La Commissione discute i disegni di legge dopo l'accoglimento della richiesta di trasferimento alla sede deliberante. Si assume come testo base il disegno di legge n. 2240.

Il senatore Giuliano, relatore alla Commissione, riassume brevemente i punti principali del dibattito svoltosi in sede referente,

illustrando poi gli emendamenti già annunciati nelle precedenti sedute. In particolare, le proposte di modifica suggerite dal relatore riguardano l'innalzamento dal 60 all'80 per cento del grado minimo di inabilità per la corresponsione dello speciale assegno ai superstiti (articolo 1); la previsione di un contributo dell'ANMIL, fissato in 400 milioni per il primo anno, come ulteriore elemento di copertura degli oneri (articolo 8), e, tramite l'inserzione di un articolo aggiuntivo, l'aumento dell'assegno di incollocabilità, fino ad un massimo di 50.000 lire, a totale carico della predetta Associazione.

Prima dell'esame degli emendamenti intervengono i senatori Giovannetti, Ferralasco, Manente Comunale, Mazzoli, Bonazzi ed il sottosegretario Del Nero.

Il senatore Giovannetti, dopo essersi compiaciuto con il relatore per la positività del suo lavoro e per il contenuto migliorativo degli emendamenti presentati, ritiene di dover inquadrare la valutazione del disegno di legge n. 2240 nel contesto più generale del sistema previdenziale e della situazione economico-sociale. Premesso che la gravità della crisi richiede una seria politica di freno agli sprechi e all'espandersi delle spese improduttive — soltanto nell'ambito della quale può essere consentita una richiesta di equi sacrifici da parte dei cittadini — l'oratore sottolinea, per quanto riguarda i problemi della sicurezza sociale, la necessità di porre mano ad una riforma generale con l'individuazione di precisi criteri di priorità. Si tenga conto, infatti, che il nostro sistema previdenziale ha ormai assunto un costo « patologico », favorendo oltre misura l'elargizione di pensioni e non operando nel senso del reinserimento degli invalidi. Sotto questo profilo, pertanto, il disegno di legge si presenta come un provvedimento parziale, malgrado il suo scopo altamente sociale. Pur con queste riserve il Gruppo comunista esprimerà peraltro un voto favorevole, condividendo la sostanza delle norme in esame e emendamenti presentati, anche se deve manifestare talune perplessità in merito ai modi di copertura dopo i primi anni di applicazione, secondo quanto indicato dal secondo comma dell'articolo 8.

Il senatore Ferralasco, dopo aver ringraziato il senatore Giuliano per l'apporto dato all'approfondimento del problema ed aver dichiarato di condividere in gran parte le osservazioni di carattere generale del senatore Giovannetti, pone in rilievo che l'aspetto più positivo del disegno di legge risiede nella sostanziale accettazione del principio della reversibilità delle rendite. Prende poi atto della proposta di elevare all'80 per cento il grado minimo di inabilità, ma protesta per il fatto che l'INAIL non sia stato in condizione di fornire dati precisi sulla spesa effettivamente prevedibile, la quale, in concreto, potrebbe rivelarsi non troppo rilevante, così da consentire la concessione dell'assegno anche ai superstiti con grado di inabilità non inferiore al 65 per cento. Annuncia infine che voterà a favore del disegno di legge.

Anche il senatore Manente Comunale preannuncia che esprimerà un voto favorevole dato il rilievo sociale del provvedimento e per la tutela con esso attuata nei confronti dei superstiti dei grandi invalidi. Analogamente si pronuncia il senatore Mazzoli, ribadendo il significato civile e morale del disegno di legge e facendo notare che a seguito di talune malattie professionali più gravi si possono raggiungere elevati gradi di inabilità anche in età assai giovane.

Il senatore Bonazzi, nel dichiarare che voterà a favore e nel ricordare che il disegno di legge si affianca al provvedimento recentemente approvato sulla silicosi e l'asbestosi e gli assegni continuativi agli invalidi liquidati in capitale, lamenta tuttavia la lentezza con la quale si è giunti alla soluzione di questi problemi.

Il sottosegretario Del Nero — che il presidente Pozzar sente il dovere di ringraziare per il costante impegno profuso per il varo di questo e degli altri provvedimenti richiamati dal senatore Bonazzi — manifesta la sua soddisfazione, anche personale, nel vedere andare in porto un disegno di legge per il quale si sono dovute superare non lievi difficoltà e la cui importanza fondamentale risiede nell'introduzione del concetto di reversibilità della rendita, con l'abbandono di un'impostazione puramente assicurativa.

Aggiunge che *l'optimum* sarebbe stato di fissare il grado minimo di inabilità al 65 per cento, cioè al punto in cui il lavoratore è praticamente impossibilitato a proseguire la sua attività in quanto fisicamente inidoneo. Per motivi di ordine finanziario ci si dovrà tuttavia limitare, almeno in un primo tempo, alla fascia 80-100 per cento, ferma restando la disponibilità del Governo ad allargarla a partire dal 65 per cento. In tal senso accetterebbe un ordine del giorno.

Osservato poi che ogni valutazione preventiva degli oneri non potrà essere che di larga massima, dichiara che il provvedimento in esame e quello recentemente approvato sulla silicosi e l'asbestosi contengono principi che non contrastano con l'esigenza di un riordino generale del sistema previdenziale. Al riguardo ammonisce a non considerare come un toccasana la creazione di un unico grosso istituto centralizzato poichè, a suo parere, il problema consiste soprattutto nel realizzare strutture che garantiscano una presenza ed un controllo dei lavoratori interessati.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è approvato l'emendamento Giuliano che eleva il grado di inabilità ad una misura non inferiore all'80 per cento; un emendamento Ferralasco che specifica che l'assegno ai superstiti è « continuativo mensile » e due emendamenti del senatore Giuliano all'ultimo comma: il primo precisa che la rendita è corrisposta ai figli inabili solo fino a che dura l'inabilità; il secondo corregge un errore materiale.

Prima della votazione dell'articolo il senatore Giuliano presenta un ordine del giorno che impegna il Governo ad esaminare la possibilità di estendere nel prossimo triennio l'assegno speciale ai superstiti degli invalidi con grado di inabilità dal 65 all'80 per cento.

Il senatore Deriu si dichiara contrario, tenuto conto dello scarso rilievo pratico che, a suo parere, può avere un ordine del giorno. Sarebbe più logico, a suo giudizio, modificare in tal senso il disegno di legge, anche perchè l'ulteriore spesa non sembrerebbe eccessiva.

Il presidente Pozzar ricorda che la scelta dell'80 per cento è il frutto di tutta una serie

di accertamenti e di valutazioni e che si è trattato perciò di una scelta in un certo senso obbligata. Sottolinea poi che l'approvazione di un ordine del giorno rappresenta comunque l'espressione della volontà politica della Commissione.

Dopo che il senatore Garoli ha dichiarato che il suo Gruppo voterà a favore ed il sottosegretario Del Nero che il Governo lo accetta, l'ordine del giorno è approvato. Successivamente è approvato l'articolo 1.

L'articolo 2 è poi approvato con un emendamento formale all'ultimo comma; l'articolo 3 nel testo originario e l'articolo 4 con una modifica formale. L'articolo 5 è accolto in un testo sostitutivo che stabilisce che l'assegno di cui all'articolo 1 non spetta al coniuge separato con sentenza passata in giudicato, o divorziato, a meno che la sentenza di separazione o di divorzio non ponga l'obbligo di mantenimento o soltanto quello di prestare gli alimenti a carico dell'altro coniuge. Su tale testo è intervenuto il parere favorevole della Commissione giustizia. L'articolo 6 è approvato con un emendamento tendente a precisare che le spese di gestione sono a totale carico dell'INAIL e l'articolo 7 con tre modifiche, la prima delle quali tende ad allargare a 180 giorni il termine di presentazione della domanda per ottenere l'assegno, mentre le altre due correggono imperfezioni formali.

All'articolo 8, oltre ad un emendamento formale ed uno di coordinamento alla lettera b), è approvata una modifica alla lettera a) che fissa il contributo prelevato dal Fondo speciale infortuni in lire 400 milioni, anziché 600. Viene poi esaminato l'emendamento del relatore che prevede, per la copertura degli oneri, anche un contributo dell'ANMIL di 400 milioni per il primo anno. Il senatore Garoli chiede dei chiarimenti, domandando se effettivamente esiste tale disponibilità nei fondi gestiti dall'Associazione. Il senatore Giuliano risponde di aver avuto assicurazioni in tal senso dallo stesso Ministero del lavoro, mentre il sottosegretario Del Nero precisa che lo speciale Fondo infortuni dell'ANMIL si avvale tra l'altro del contributo del Ministero del lavoro. Può pertanto dare assicurazione circa l'esistenza delle occorrenti dispo-

nibilità finanziarie; analogamente può dire a proposito dell'aumento dell'assegno di incollocabilità a carico dell'ANMIL, previsto in un altro emendamento del relatore.

Il senatore Garoli dichiara allora che voterà a favore dell'emendamento e ciò indipendentemente dal problema della revisione di tutti gli enti parastatali tra i quali è compreso l'ANMIL.

Il senatore Deriu manifesta invece delle riserve, osservando che, a seguito dell'erogazione di questi fondi, l'ANMIL vedrà ulteriormente ridotte le sue possibilità di svolgere un'attività di assistenza.

Dopo brevi interventi dei senatori Oliva, Ferralasco e del presidente Pozzar, l'emendamento è approvato con il voto contrario del senatore Deriu. Successivamente, sempre all'articolo 8, sono approvati una modifica di coordinamento ed un comma aggiuntivo che stabilisce che l'INAIL dovrà trasmettere ogni anno al Ministero del lavoro il rendiconto della separata gestione di cui all'articolo 6. L'articolo 8 è poi approvato.

All'articolo 9 sono approvati due emendamenti del relatore: al primo capoverso per aggiungere il riferimento anche al titolo secondo del testo unico n. 1124 del 1965, ed, in fine, per precisare che le somme riscosse per contravvenzioni al titolo secondo del predetto testo unico fino alla data di entrata in vigore della legge restano acquisite al Fondo speciale infortuni.

La Commissione prende in esame l'articolo aggiuntivo riguardante l'aumento dell'assegno di incollocabilità « in misura non superiore » a 50.000 lire. Il senatore Deriu rileva che tale espressione conferisce una eccessiva discrezionalità in ordine all'entità dell'assegno. Il senatore Giuliano e poi il sottosegretario Del Nero spiegano che, a seconda dei requisiti a sostegno della domanda, l'assegno viene concesso in tre misure differenti le quali, una volta entrata in vigore la legge, saranno probabilmente di 50, 35 e 20.000 lire. L'articolo 10 è approvato. Viene poi modificato il titolo (aggiungendo il riferimento all'assegno di incollocabilità) e, quindi, il disegno di legge viene approvato nel suo complesso. I disegni di legge nn. 681 e 574 restano assorbiti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 marzo, alle ore 9,30: all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1155, concernente provvidenze a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione. In tale occasione si svolgerà il dibattito sul preavviamento al lavoro e sull'occupazione giovanile sollecitato dal senatore Fermariello.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'accesso

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA
CISNAL E DELLA CIDA**

Il presidente Bogi, dopo aver porto il saluto ai rappresentanti della CISNAL Martucci e Lozzi, spiega brevemente gli scopi dell'audizione in riferimento ai problemi dell'accesso.

Il rappresentante Martucci illustra quindi il testo del documento già inviato alla Sottocommissione nel quale si afferma la necessità di ampliare lo spazio attribuito ai sindacati per esprimere il loro punto di vista sui problemi attuali che interessano i lavoratori e di garantire un'adeguata presenza della CISNAL nell'ambito dell'accesso, delle Tribune e dell'informazione radiotelevisiva. A proposito di quest'ultima, il rappresentante sindacale lamenta il fatto che di frequente si ometta di dare notizia delle posizioni assunte e dell'attività del suo sindacato.

Interviene poi il deputato Delfino, il quale prende atto che da parte della CISNAL non c'è stata una richiesta di entrare nel merito dell'elaborazione del Regolamento per l'accesso, che è di competenza della Sottocommissione e della Commissione.

L'oratore chiede quindi in particolare al rappresentante sindacale se una volta soddisfatto il principio della presenza doverosa della CISNAL nei vari momenti dell'accesso, delle Tribune e dell'informazione radiotelevisiva, egli ritenga o meno che tale presenza debba essere assicurata in maniera proporzionale alla rappresentatività del suo sindacato.

Anche il deputato Mariotti si sofferma sul problema, evidenziando i pericoli legati ad una soluzione ancorata a criteri rigidamente paritari nella ripartizione dei tempi di presenza radiotelevisiva tra i vari sindacati.

Il rappresentante sindacale risponde ai quesiti formulati affermando che la CISNAL è favorevole, nell'ambito del diritto ad essere presente in tutte le trasmissioni, all'applicazione di un principio di proporzionalità.

Il Presidente Bogi nel ringraziare infine gli intervenuti tiene a precisare che, se opportunamente il rappresentante della CISNAL ha fatto riferimento ai rapporti esistenti tra accesso, Tribune e informazione radiotelevisiva, deve comunque essere sottolineato che la Sottocommissione ha competenza solo in materia di accesso, mentre l'ambito delle Tribune e dell'informazione radiotelevisiva rientra nella competenza diretta ed esclusiva della Commissione.

Vengono poi introdotti i rappresentanti della CIDA, D'Elia, Paretti e Ciabattini, ai quali il Presidente, nel porgere il saluto, spiega gli scopi dell'audizione.

I rappresentanti sindacali illustrano quindi il documento del loro sindacato già distribuito alla Sottocommissione, sottolineando in particolare che, per quanto concerne l'accesso, il documento raccomanda che i tempi riservati all'accesso delle organizzazioni sindacali sia notevolmente aumentato, che sia assicurata tramite appositi notiziari sindacali una presenza quotidiana dei sindacati nelle

trasmissioni radiotelevisive, che sia prevista la possibilità di trasmissioni gestite in collaborazione tra federazione delle Centrali sindacali e CIDA, e che, in ogni caso, siano riservati tempi di accesso alla CIDA medesima, la quale rappresenta unitariamente i dirigenti di azienda, cioè una forza qualitativamente rilevante del mondo del lavoro.

Su richiesta del senatore Brugger i rappresentanti sindacali precisano che per dirigenti di azienda si intendono i lavoratori dipendenti di alta qualificazione e responsabilità.

I rappresentanti sindacali forniscono quindi ulteriori chiarimenti al deputato Delfino, dopo di che il Presidente li congeda ringraziandoli per il loro intervento.

La seduta termina alle ore 11,40.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella Regione autonoma della Valle d'Aosta » (1852), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 1^a Commissione*);

« Attuazione della zona franca della Valle d'Aosta » (2368), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 6^a Commissione*);

« Normativa organica per i profughi » (2437) (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifica agli articoli 9 e 12, nonché alla Tabella A, del regio decreto 25 agosto 1940,

n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali » (2259), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 10^a Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Istituzione del comitato italiano per la valorizzazione delle invenzioni e delle ricerche » (905), d'iniziativa dei senatori Bernani e Catellani (*alla 10^a Commissione*);

« Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (2319) (*alla 3^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Venerdì 26 marzo 1976, ore 10

Indagine conoscitiva in materia di illeciti valutari. Audizione di esperti e responsabili del settore valutario.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

2. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e

degli archivi notarili (1619-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

Deputati MICHELI Pietro. — Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale (2009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BALBO. — Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (2283).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

2. Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1462-1624-2158-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

2. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

6. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

7. ZUCCALA ed altri. — Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari (2323) (*Fatto proprio dal Gruppo del partito socialista italiano, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*).

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (2455).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

2. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

3. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

4. MAZZEI. — Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari (2386).

5. BOLDRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzio e di separazione personale (2381).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di ccolonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ARENA ed altri. — Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche (329).